



CONFAL MANTOVA *Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani*

Rapporto Economia Voce MN 18.06.20

Confal Mantova: dalla pandemia ripartire verso un'agricoltura smart Servono: visione strategica e un Tavolo permanente per la meccanizzazione agricola

“La pandemia che ci ha colpiti ha fatto comprendere il ruolo dell'agricoltura e della filiera che garantisce il cibo, a partire dalle imprese agromeccaniche che assicurano servizi insostituibili agli agricoltori. Ora è fondamentale concentrarsi su una visione strategica armonica rispetto al disegno europeo Green Deal, orientato a un'agricoltura smart, sostenibile, attenta all'ambiente, ma tutti questi obiettivi non saranno raggiungibili se non si attuerà un disegno globale, in cui anche il contoterzismo potrà sviluppare una crescita imprenditoriale omogenea”.

La visione del presidente di Confal Mantova, Marco Speciali, è proiettata al futuro, oltre le difficoltà di questa fase di timida ripartenza dopo il lockdown. “In termini economici è innegabile che le imprese, anche quelle agromeccaniche, usciranno provate, nonostante il comparto non si sia mai fermato – afferma Sandro Capellini, direttore di Confal Mantova e vicepresidente di Cai, la Confederazione degli Agromeccanici e Agricoltori Italiani -. Peraltro, alcuni fenomeni, come i cambiamenti climatici, si stanno rivelando delle costanti, mentre sul piano del mercato ci dovremo attendere con ogni probabilità un ritorno alla volatilità dei prezzi che limita la capacità organizzativa e di investimento delle imprese”.

A livello nazionale, Cai ha lanciato una proposta per un Tavolo permanente della meccanizzazione in agricoltura, alla luce anche del peso che hanno gli agromeccanici nel settore. “Le 18.000 imprese agromeccaniche professionali esistenti, pur essendo poco più dell'1% di quelle operanti in agricoltura, determinano oltre il 30% delle vendite di macchine agricole in termini di fatturato”, ricorda Cai.

In prima fila come imprenditore all'avanguardia, Marco Speciali tocca un'altra corda sensibile: la burocrazia. “Bisognerebbe uniformare in un'unica scadenza, possibilmente il 31 dicembre 2020, tutte le scadenze degli adempimenti come le autorizzazioni alla circolazione delle macchine agricole eccezionali, la validità dei certificati di abilitazione acquisto fitosanitari, i controlli funzionali e tarature delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari, i corsi professionali di aggiornamento e rinnovo, la revisione dei veicoli, il rinnovo patenti di guida – sintetizza -. Sarebbe un primo passo per allentare in via definitiva le maglie che asfissiano le imprese con oneri e tempi non più sostenibili”.

I numeri

Le imprese agromeccaniche rappresentate da Cai oggi sono oltre 18.000 imprese professionali su tutto il territorio nazionale, che sviluppano un fatturato di oltre 3,12 miliardi di euro (CREA) e che ha consentito alle aziende agricole di garantire gli interventi in campo, assicurando così continuità all'agricoltura ad oltre un milione di aziende agricole.

A Mantova sono oltre 260, con un elevato tasso di specializzazione nella cerealicoltura, bieticoltura, servizi per la zootecnia e le energie rinnovabili.

Generalmente le imprese agromeccaniche forniscono alle aziende agricole oltre il 70% del fabbisogno di meccanizzazione per le lavorazioni, in particolare per la semina (~65%), i trattamenti (~75%) e la raccolta (~99%) ed altri, che richiedono un alto grado di tecnologia e specializzazione, offerti attraverso macchinari innovativi e d'avanguardia di elevata qualità e produttività.

..../...



CONFAL MANTOVA

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

L'attività agromeccanica è naturalmente agricola

Confal Mantova e Cai ritengono ormai improrogabile l'equiparazione dell'imprenditore agromeccanico all'imprenditore agricolo, quale soggetto che svolge attività agromeccanica in via prevalente, così come definita nell' art.5 del DL 99/2004, sia sotto forma di impresa individuale che costituito in forma societaria.

L'Imprenditore Agromeccanico ha tutti i requisiti per essere specificatamente ricompreso tra quelli riconducibili al nuovo status dell'imprenditore agricolo, in quanto "attività diretta alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso", come inequivocabilmente sancito per ottenere la qualifica di imprenditore agricolo (art. 2135 del Codice Civile).

Ne consegue che l'imprenditore agromeccanico dovrebbe assumere la veste di imprenditore agricolo.

Inoltre, ricorda Cai, non vi sarebbe alcuna forzatura interpretativa, poiché l'attività agromeccanica è da sempre individuata da un codice tipicamente "agricolo", che è "01.61.00" della codificazione Ateco.

È oggi un controsenso classificare ancora artigiano in imprenditore che svolge attività agricola, una classificazione ormai superata dall'evolversi dei tempi, oggi più che mai sancita ufficialmente e definitivamente anche dall'INPS che ha riconosciuto l'inquadramento agricolo per i dipendenti delle imprese agromeccaniche.